TAVOLA XII.

CAVALIERE DELL' ORDINE DI CRISTO IN PORTOGALLO

L' Ordine de' Cavalieri di Cristo nel Portogallo è nel numero di quelli, che nacquero dalla rovina dell' Ordine de' Templari, i quali possedevano moltissime ricchezze in quel regno.

Il Re D. Dionisio, come quello che ben conosceva qual valida difesa fossero stati i Templari verso i confini del regno d'Algarvia contro gli assalti de' Mori, deliberossi dopo la soppressione del loro Instituto, di creare un Ordine militare nel suo regno, la cui principale obbligazione fosse il tenerlo difeso dalle incursioni di quegl' infedeli. Egli pertanto mandò ad effetto il suo disegno nel 1317, dando all' Ordine da lui eretto il nome di Gesù Cristo, affinchè sotto la tutela d' un così Santo nome ed augusto, fosse dato ai Cavalieri riportare piene e memorande vittorie sopra i nemici di nostra Fede.

Spedì quindi a Roma D. Giovanni Lorenzo in qualità di Ambasciatore alla Santa Sede, per ottenerne la conferma dal Pontefice Giovanni XXII, il quale si degnò concederla con una sua bolla data il 15 Marzo 1319, nella quale chiamò quest' Ordine, Milizia *di Gesù Cristo*, e lo sottopose alla regola di S. Benedetto, ed alle Constituzioni di Cistello, osservate dai Cavalieri di Calatrava, concedendo loro i privilegi medesimi di cui questi godevano. Comandò inoltre, che l'Abate Alcobaza ricevesse a nome de' Sommi Pontefici il giuramento di fedeltà del Gran Maestro, il quale dopo la sua elezione dovea prestarlo entro lo spazio di giorni dodici. Il primo Gran Maestro fu D. Egidio Martinez, già stato Cavaliere dell' Ordine d' Avis, ed il secondo fu

Cav. di Cristo in Portogallo

Il Giova
procurat
I Ca
possesso
si vollero
nata Bolla
in Castro
slocati in
di D. Nur
vento del
minciam
osservare
za; ma il
vertà, a
delle loro
mar, con
Il nor
gran uma
sero molte
togliò;
dole nel
to da Pa
trarre le
dio dalle
andò deb
Maestro,
1449, av
Il re
le, coll a

D. Giovanni Lorenzo, quello stesso che per ordine regio aveva procurato la conferma dell' Instituto.

I Cavalieri allora che furono approvati vennero messi al possesso de' beni stati altre volte de' Templari, e che dal Papa si vollero uniti all' Ordine novello, come dichiarò nella nominata Bolla di conferma. Da principio fu stabilita la loro dimora in Castro Marino nella Diocesi di Faro; ma nel 1366 vennero traslocati in Thomar, a sette leghe da Santarem, sotto il governo di D. Nungo Rodriguez Sesto Gran Maestro; ed il principale convento dell' Ordine si mantenne sempre in questo luogo. Nel cominciamento della loro instituzione i Cavalieri si obbligarono ad osservare i tre Voti essenziali di Povertà, Castità, ed Obbedienza; ma il Pontefice Alessandro VI dispensolli dalla religiosa povertà, a patto che dessero il terzo delle rendite d' ogni anno delle loro Commende, per la edificazione del Convento di Thomar, concedendo altresì ad essi che potessero ammogliarsi.

Il nome e la fama di questi Cavalieri fu celebre, in così gran numero furono le vittorie, che ottennero su' Mori, cui tolsero molte terre in Affrica, assoggettandole al dominio del Portogallo; ma il re D. Edoardo volle mostrarsi loro grato riponendole nel 1433 sotto l' assoluta loro sovranità; e ciò fu confermato da Papa Eugenio IV, il quale diede ad essi il permesso di ritrarre le decime non solo dalle Terre conquistate, ma eziandio dalle altre che in avvenire potessero conquistare. E l'Ordine andò debitore di cosiffatti vantaggi all' Infante D. Enrico, Gran Maestro, e fratello del re Edoardo. Lo stesso Gran Maestro nel 1449, avutane licenza da Eugenio IV, riformò l' Ordine.

Il re Alfonso V investì l' Ordine della giurisdizione spirituale, coll'assenso di Calisto III, nel 1455. Il Gran Maestro Ema-

nuelle, poi re, col nome di Emanuelle I, ampliò anch' esso l'Ordine, dando ai Cavalieri molte Commende, nelle provincie d'Oriente conquistate coll' ajuto del loro valore, e tre spezialmente nelle Indie, le quali furono unite alla Casa di commercio da lui fondata pel mantenimento de' Cavalieri. Radunò molti Capitoli generali, e per tal via tolse dall' Ordine molti abusi introdottivisi, e prevenne quelli che in seguito sarebbero potuti insorgere.

Quest'Ordine ebbe fino a 450 commende, ed anche più, le rendite delle quali ascendevano a ben 1500 migliaja di lire. Niuno de' Cavalieri poteva ottenerne alcuna prima che per tre anni continui non avesse combattuto contro gl' infedeli.

Sonovi in quest' Ordine dei Commendatori, dei gran Croce, dei Cavalieri semplici, e de' Sacerdoti, i quali risiedevano un tempo nella Casa di Thomar. L' Abito di ceremonia di questi Cavalieri consiste in un'ampia e lunga veste nera, stretta al collo con due cordoni bianchi, scendenti fino in terra, e nel petto ebbero la Croce dell' Ordine, la quale è chiatta, e di colore rosso, nel mezzo a cui evvene incastrata un' altra di argento su cui è posta una piccola torre, la quale forma l' arme del Portogallo.

V. I. T. XIII.

N. Cassoni fecit Prof. Cav. Gio. Pistrucci dirn.

Cav. di S. Giorgio in Borgogna

GATA

Qu
parlando
ro società
annumera
messo fu
chè il nor
nella loro

La s
lut, può
chè, dice
quali furo
colta delle
loro instit
cate col ti
ca Conten
effigie di
pronunci
rità dell

Dev
gognone
dopo tor
S. Giorgi
parrocchi
quie in u
Gentiluo